

LE NOSTRE GRANDI PAROLE

1. **Grazia**

- Il *dossier* è un invito a riflettere sulla prima de «*Le nostre grandi parole*»: il concetto di grazia. La parola ci suona come specialistica e propria della ricerca teologica, ma non la troviamo tanto diffusa nel linguaggio quotidiano della gente, e tanto meno dei credenti. Il linguaggio pubblico della Chiesa, infatti, perfino nella predicazione, sembra evitare tale parola, e quando vi ricorre sembra mostrare disagio o imbarazzo. Si ha l'impressione che chi l'ascolta potrebbe recepirla come formula vuota o caricarla di ambiguità e significati poco chiari.
- Del resto, questa perplessità nell'uso del termine ha una sua ragione: nel linguaggio comune, infatti, l'uso la riferisce per lo più a situazioni che poco hanno a che fare con il significato che le viene assegnato dalla fede e dalla Chiesa. Nel linguaggio comune si riferisce a forme di cortesia sociale («graziosa signorina»!) o per indicare l'aspetto gradevole di qualcuno o qualcosa. E anche l'uso giuridico («chiedere, o concedere, la grazia a qualcuno») sa ancora molto di eredità feudale. Richiama infatti la dipendenza da un 'signore' e dal suo potere, qualcuno dunque che ci sta sopra e su di noi esercita un dominio di feudale memoria, oggi giustamente rifiutato. Nella società della democrazia, dove almeno sulla carta tutti sono uguali nei diritti e nei doveri, non c'è più posto per dipendere da una 'grazia' concessa da un altro essere umano.

● Fino a che punto anche Dio è coinvolto in questa ‘liquidazione della grazia’? Come recuperare la ‘relazione’ buona che il termine intende esprimere all’intero del rapporto della fede?

● Occorre ripensare, anche dal punto di vista del linguaggio, e superare la contraddizione tra ‘grazia’ e ‘autonomia’; occorre ripensare la relazione di fede come massima espressione della libertà e della gratuità, da entrambe le parti, Dio e uomo. Cosa certo non facile. Ma questo è il compito anche della teologia a supporto della predicazione: ripensare le modalità di comunicazione del vangelo, per rendere il suo annuncio udibile e liberante, nell’oggi concreto.

● In questa direzione fa il suo tentativo anche il presente *dossier*, con alcuni contributi di pensiero e con una antologia di testi che ripropongono aspetti rilevanti della tradizione di vita e di preghiera:

1. **Grazia: Il volto del Misericordioso**, di OVIDIO VEZZOLI. Il contributo si propone di offrire una riflessione essenziale a proposito del termine/concetto di grazia, a partire dalla Scrittura e dalla liturgia. Le due fonti principali della fede cristiana vengono così in aiuto per tentare una rilettura di esperienze che possono essere assunte come esemplari.

2. **A quali esperienze fa riferimento la parola ‘grazia’**, di VALERIA BOLDINI. Si cerca qui di individuare quali sono state e sono tuttora le esperienze a partire dalle quali la parola ‘grazia’ diventa significativa e autentica. Prestando attenzione a queste esperienze si ritiene sia possibile ridirne il significato con parole comprensibili del linguaggio odierno.

3. **Grazia: Il senso teologico**, di GIACOMO CANOBBIO. Oltre al problema del linguaggio sta però la questione del contenuto: quale è il contenuto che la parola ‘grazia’ intende comunicare? Qui occorre fare riferimento alla teologia, alla riflessione che meglio può fornire un aiuto per capire di che cosa si tratta, a quale tipo di relazione si fa riferimento, a quale verità su Dio e sull’uomo e a quale speranza, in definitiva, ci si aggrappa.

4. **Grazia: Consigli per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. Riprendendo elementi dei contributi precedenti, la riflessione elabora cinque ‘indicazioni’ ritenute importanti per la predicazione. Ridire oggi la realtà cristiana della grazia non è compito facile, e tuttavia la Chiesa non può rinunciare ad esso. Lo sforzo di mediazione (e di incarnazione) è sempre un aspetto necessario e fondamentale del dono della Parola.

5. **Antologia di testi sulla ‘Grazia’**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Vengono offerti, come nesso con la tradizione viva della Chiesa, alcuni testi tratti dalla liturgia, dai Padri o da scrittori cristiani: sono testi esemplari a cui si può attingere per la riflessione personale e nell’esprimere la verità cristiana del «tutto è grazia».